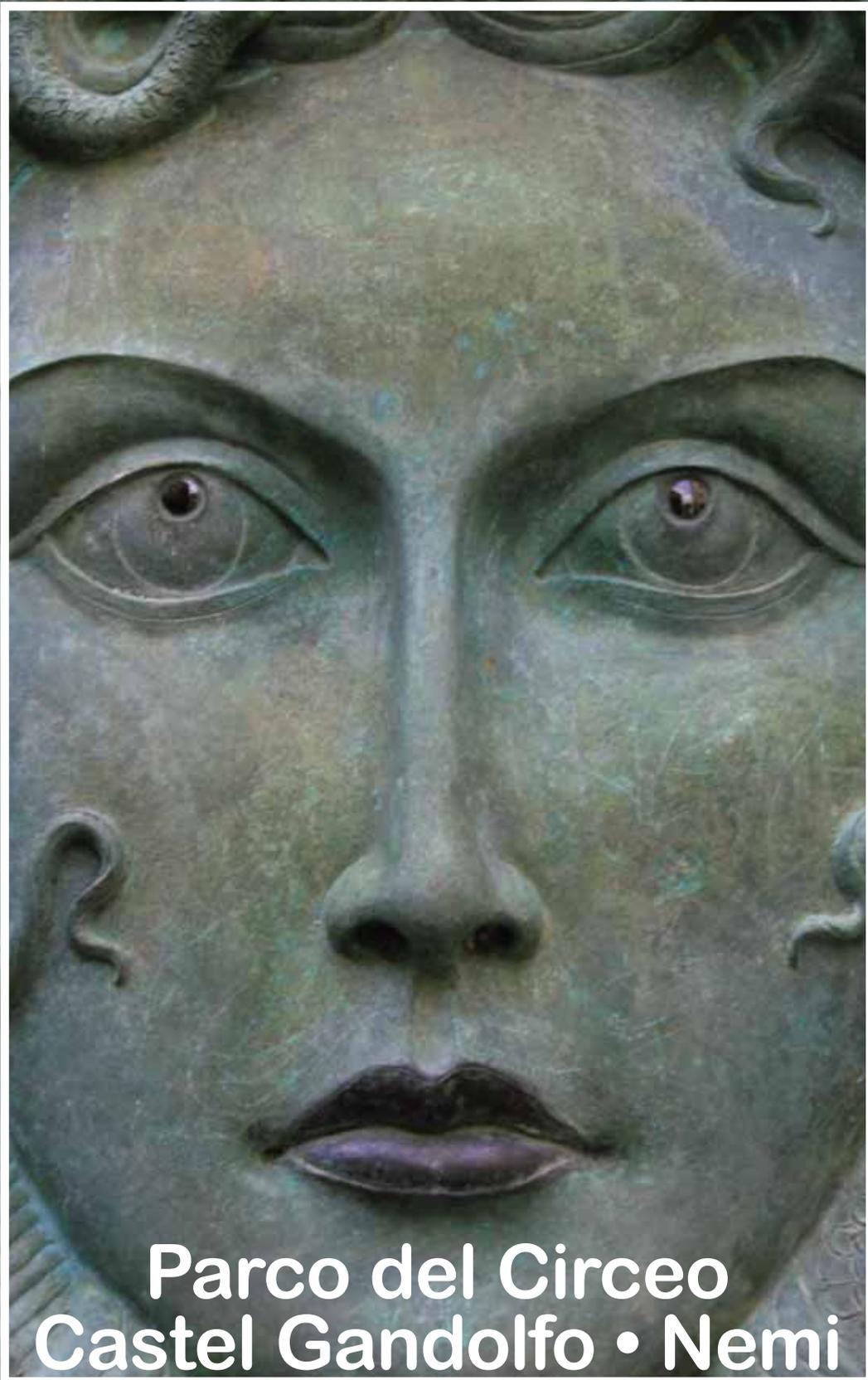
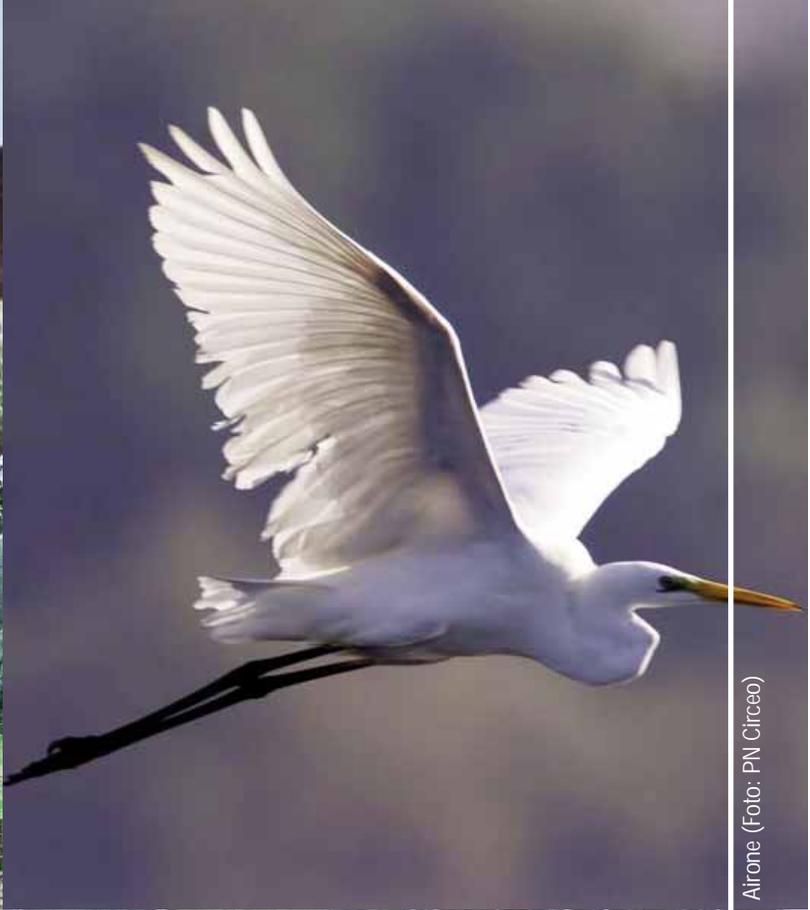


Lazio



Parco del Circeo
Castel Gandolfo • Nemi

Lazio



www.luoghidelmondo.info

Airone (Foto: PN Circeo)

Parco del Circeo

Lungo la costa tirrenica s'incontrano dune, laghi salmastri, l'ultimo lembo di foresta di pianura. Ma... "chi ha voluto ricreare l'Africa in provincia di Latina?"

Nel Lazio meridionale, in provincia di Latina (a 100 km a sud di Roma), si estende il Parco Nazionale del Circeo: circa 8.900 ettari lungo il tratto di litorale compreso tra Anzio e Terracina. Interessa i territori comunali di Latina, Sabaudia, San Felice Circeo e, per la parte insulare dell'isola di Zannone, Ponza.

La sua istituzione, che risale al 1934, ha salvato dal totale disboscamento parte dell'antica Selva di Terracina nel momento in cui l'intera area pontina fu sottoposta a radicali interventi di bonifica.

Piccolo è bello? Sì! Nato per salvaguardare un ambiente straordinario che la bonifica stava cancellando, il Parco del Circeo è il più piccolo tra i parchi storici italiani, ma è sicuramente tra i più interessanti. Al suo interno tutela cinque ambienti: il Promontorio, la duna costiera, le zone umide con i suoi quattro laghi (Sabaudia o Paola, Caprolace, Monaci e Fogliano), la foresta planiziarica e la disabitata isola di Zannone.



Foto P.N. Circeo

E' possibile passeggiare lungo i sentieri tracciati, lasciarsi catturare dall'atmosfera incantata del bosco.

Si possono ammirare gli animali che lo popolano. L'avifauna la fa da padrone. Al Parco sono di casa folaghe, aironi e cormorani, ma si possono avvistare anche alcune specie rare come il falco Pellegrino, il falco Pescatore, l'aquila di Mare, la gru, il fenicottero e la Spatola.

Particolarmente interessanti, inoltre, sono le presenze di numerosissimi insetti, rettili, anfibi e pesci (nei laghi cefalo, anguilla, spigola, orata, sargo, sogliola; nei canali carpa, tinca, gambusia, persico sole).

Sul **Promontorio del Circeo**, massiccio calcareo lungo circa sei chilometri e largo in alcuni punti fino a due, la vegetazione varia a seconda dell'esposizione. Il versante meridionale, o **Quarto Caldo**, è ricoperto da vegetazione bassa e cespugliosa adatta al clima più secco e arido. In prossimità del mare si trovano la statice, il finocchio marino, l'elicriso, l'euforbia e la centaurea di Circe (cresce solo sul Promontorio). Salendo leggermente si incontrano il rosmarino, l'erica multiflora, il cisto, il mirto, il lentisco e la palma nana, l'unica palma spontanea europea (un fossile vivente). Il versante settentrionale, o **Quarto Freddo**, è ricoperto della macchia alta in cui predomina il leccio associato, a quote più basse, al farnetto, alla roverella, al frassino minore ed al carpino nero. Il sottobosco è caratterizzato dall'erica, dal corbezzolo, dalla ginestra dei Carbonai. Ai piedi del versante settentrionale cresce rigoglioso un bel boschetto di sughera.



La Selva, la Duna

Inserita, nel 1977, dall'Unesco nella "rete internazionale delle riserve della Biosfera", la foresta planiziaria, ovvero di pianura, inserita nel territorio del Parco è ciò che resta dell'antica **Selva di Terracina**. Ancora oggi rappresenta un ecosistema estremamente vario. Caratteristiche sono, ad esempio, le "piscine" (aree paludose che si formano spontaneamente per accumulo di acqua piovana ed affioramento della falda) e le "lestre" (zone su cui, un tempo, gli abitanti stagionali edificavano i loro precari villaggi).

Quasi interamente occupata da un bosco di latifoglie, presenta un sottobosco fitto ed intricato, con oltre 800 specie (molte delle quali, come prugnolo, melo e pero selvatici, corbezzolo, producono bacche e piccoli frutti). Tra i prodotti del bosco ci sono i funghi (raccolta controllata).

L'animale più diffuso, in questa parte del parco, è il cinghiale, ma sono presenti anche tassi, volpi lepri, ricci e numerosi rettili e anfibi.

Sferzata dai venti d'inverno, arroventata dal sole d'estate. E' la **Duna Litoranea**. Il vento ha accumulato la sabbia, il vento ha disegnato le piante che proteggono la duna. Con le loro radici, contribuiscono a rendere stabile la duna impedendone l'erosione. A pochi metri dal mare si trovano le prime pioniere come la graminia delle spiagge, l'erba medica e la camomilla marine. Spiccano il ginepro coccolone (coccole: piccole pigne), il maggior "colonizzatore", ed il giglio marino, dalle splendide e durature fioriture estive. Con l'emergere del cordone dunale costiero (lungo circa 25 km e in alcuni punti alto fino a 27 m) si sono formati i laghi salmastri. I quattro laghi e le zone circostanti costituiscono il più importante ecosistema palustre del Lazio e ospitano una ricchissima avifauna acquatica costituita da oltre 260 specie nidificanti e

migratrici (folaghe, martin pescatore, cormorani, aironi cenerini, avocette, cicogne bianche e nere, fenicotteri...).

Villa Fogliano

Dopo un periodo di abbandono l'area di Fogliano, divenuta l'area di Fogliano, divenuta d'influenza pontificia, rifiorisce. Sermoneta, Ninfa e i laghi costieri di Fogliano e Caprolace costituiscono un unico fiorente possedimento che Papa Bonifacio VIII (Benedetto Caetani, 1294) affida alla famiglia Caetani. L'orto botanico nacque, come giardino esotico alla fine dell'Ottocento per volere di Ada Wilbraham Caetani che volle ricreare visioni africane (in provincia di Latina).

A Villa Fogliano si possono vedere i bufali. Animali dallo zoccolo largo e dalla muscolatura possente, erano impiegati per la lavorazione dei terreni acquitrinosi molto prima che gli interventi di bonifica rendessero fertili queste terre.

Il mito di Circe

Furono probabilmente i navigatori Euboici, quelli che fondarono la prima colonia greca in occidente, Pithecusa (nell'attuale isola d'Ischia), ad ambientare il mito di Circe sul Promontorio.

In breve la vicenda omerica narra lo sbarco di Ulisse sull'isola Eea e l'incontro con Circe. Dopo essere sbarcati, metà degli uomini di Ulisse, guidati da Euriloco, partono per esplorare l'isola e trovano la casa di Circe che li accoglie all'inizio gentilmente, ma che poco dopo trasforma in porci, facendogli bere una pozione magica. Non vedendo tornare i suoi amici Ulisse parte alla loro ricerca. Per strada gli appare Ermes che lo mette in guardia contro gli incantesimi di Circe e gli dà l'erba Moly che cresce sul promontorio e che rende vani gli incantesimi della Maga. Ulisse resterà sull'isola Eea, ospite di Circe, per un intero anno, poi, supplicato dai suoi compagni di ricordarsi della lontana patria, riprenderà il mare. (fonte: www.comune.sanfelicecirceo.it)





Castel Gandolfo

Famoso per la presenza della residenza estiva dei Papi, Castel Gandolfo, borgo tra i più belli d'Italia, si trova nell'area dei Castelli Romani

Il suo centro è stato eletto tra i borghi più belli d'Italia. E' famosa in quanto qui ha sede la residenza estiva dei Papi. E' Castel Gandolfo, nell'area dei Castelli Romani, in provincia di Roma.

Il suo territorio include quasi tutto l'arco costiero del lago Albano (che ospita tra l'altro il Centro Federale di Canottaggio). Il lago, originato dall'unione di due crateri vulcanici e alimentato da polle sotterranee, ha un emissario artificiale costruito in epoca romana.

Il centro del borgo è piazza della Libertà (dal belvedere si ammira il lago). A catturare l'attenzione il Palazzo Pontificio (foto a pag. 6). Costruito a partire dal 1628 sull'antico Ca-



strum *Gandulphorum*, fu edificato per volere di papa Urbano VIII (pontefice ambizioso, amante delle arti e grande ammiratore di Gian Lorenzo Bernini, che lo considerava l'artista ideale per dare forma ed espressione alla volontà della Chiesa di rappresentarsi, attraverso opere spettacolari, come forza trionfante).

Alla ristrutturazione del palazzo lavorò in particolare Carlo Maderno, ad un'ala contribuì il Bernini. Fu successivamente ampliato e divenne la residenza estiva dei pontefici fino al 1870. Nel 1929, con la nascita dello Stato della Città del Vaticano, le ville papali di Castel Gandolfo furono dichiarate dominio extraterritoriale pontificio. Con Papa Pio XI il Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo tornò ad essere la residenza estiva dei Papi. Oltre al Palazzo fanno parte dello Stato Vaticano anche la Specola Vaticana (osservatorio astronomico) e Villa Barberini. Tra i luoghi di interesse archeologico, vanno ricordati i resti della Villa di Domiziano.

Collegiata di San Tommaso da Villanova



In piazza Libertà si trova la Collegiata Pontificia di San Tommaso da Villanova (edificata al posto dell'antica chiesa Parrocchiale di San Nicola). I lavori di costruzione iniziarono nel 1658, per interessamento di Papa Alessandro VII, su progetto dell'architetto Gian Lorenzo Bernini, e terminarono nel 1661. La Chiesa di San Tommaso di Villanova presenta una pianta a croce greca con una cupola sottile che poggia su pilastri di stile dorico. Sull'altare maggiore il quadro della Crocifissione è di Pietro da Cortona. La facciata è scandita da lesene, da una spessa cornice e da un frontone triangolare recante al centro lo stemma di Papa Alessandro VII. Foto: (in alto) la facciata; (a destra) l'interno della cupola

Lazio



www.luoghidelmondo.info



Nemi

A breve distanza da Roma, sui Colli Albani, nell'area del Parco Regionale dei Castelli Romani, si trova Nemi che si specchia nel suo lago protetta da Diana

Nemi, piccolo e pittoresco borgo arroccato su uno sperone di roccia a picco sull'omonimo lago, uno specchio d'acqua raccolto nel cratere di un antico vulcano nell'area del Parco Regionale dei Castelli Romani.

Nemi, "paese delle fragole e dei fiori", è circondato dalla selva da cui prende il nome che deriva da *Nemus Dianae* ("bosco sacro a Diana"). Sulle sue rive sorgeva infatti un tempio dedicato all'antica dea della caccia e personificazione della vita vegetale e animale.

Il clima è fresco e ventilato anche in piena estate (521 m di altitudine). Boschi con profusioni di violette e ciclamini, ottimi funghi. Famosissime in tutto il mondo le fragole che qui si raccolgono e celebrate in una Sagra (la prima domenica di giugno). Paese delle fragole, ma anche dei fiori. Sì, perché Nemi è conosciuta, a livello internazionale, per la floricoltura. In una relazione governativa del 1877, i fiori compaiono come coltura tipica



e rinomata. E ancora oggi Nemi esporta i suoi fiori in tutto il mondo.

Ora, facciamo un passo indietro. Alla storia di Nemi, che ha radici antiche. Anzi di più. Sul sito del Comune (www.comunedinemi.it) si legge *"la vera ricchezza di Nemi è nel patrimonio storico e archeologico che ne fa un posto davvero unico al mondo. Perché da qui nasce, in un certo senso, nientemeno che la storia di Roma stessa. Basta spostare la visuale consueta. Tutti diamo per scontata la leggenda di Romolo e Remo, della lupa, eccetera. La impariamo a scuola, e non la passiamo al vaglio della ragione, accettandola acriticamente. Ma pen-*

siamoci un momento. Da chi è stata fondata Roma? Da Romolo. E chi era Romolo? Il figlio di una sacerdotessa vestale, Rea Silvia. E prima della fondazione di Roma, dove si poteva trovare un tempio con sacerdotesse vestali? Nel Nemus Aricinum: dove c'era il Santuario di Diana-Vesta. Ecco che, se si presta fede alla leggenda, Romolo nacque... a Nemi!"

E poi? Poi ci fu Caligola.

Caligola e le navi

Gaio Cesare Germanico, detto Caligola per la calzatura militare che indossava da bimbo (la caliga), fu il terzo imperatore romano. Regnò dal 37 al 41, quando fu assassinato, a soli 29 anni, in una congiura di Pretoriani. Le fonti storiche pervenute lo hanno descritto stravagante e assolutista, tramandandone un'immagine di despota e di amante sfrenato del lusso. Fu quest'ultima sua "qualità" a fargli costruire le due navi, ricche di sovrastrutture murarie ed imprevisioni di bronzi, marmi



ed altri materiali pregiati, sul lago di Nemi? Forse. Probabilmente per trascorrervi i suoi *otia* o per celebrarvi riti e feste. Su navi-tempio, palazzi galleggianti dedicati al culto di Diana, dea della Luna e dei boschi.

Le tante "eccentricità" di Caligola divennero per i suoi contemporanei le follie di una mente malata. E su di lui si abbattè il Senato romano e la *damnatio memoriae*: tutto quanto poteva ricondurre alla sua memoria doveva essere annullato, distrutto. Fu questa anche la sorte delle navi di Nemi. Squarciata la chiglia a colpi d'ascia, furono lasciate affondare con tutto quello che contenevano. Il lago inghiottì un'opera unica e lussuosa che giacque per due millenni sul suo fondo. Solo qualche

pescatore, di tanto in tanto, riportava in superficie qualcosa. Così, fino alla Seconda Guerra Mondiale, il vecchio cratere custodì queste due testimonianze dell'avanzatissima tecnica navale romana. Nel 1929, un parziale prosciugamento del lago, portò alla luce la prima nave, lunga 71 metri, e poi la seconda lunga 73 metri. Una di loro, la più "piccola", senza remi e tutta in metallo.

Sistemate nel museo costruito appositamente nel 1935, le navi vennero ridotte in cenere il 30 maggio del 1944, probabilmente ad opera delle truppe tedesche in ritirata dall'Italia. Oggi rimangono i modelli, ricostruiti in base a disegni e foto in scala a un quinto del vero, esposti al Museo delle Navi Romane.

Ospiti illustri

Tanti gli ospiti illustri di questo borgo. Fra gli scrittori Hans Christian Andersen, Goethe, Stendhal, d'Annunzio. Fra i musicisti Gounod, che prese ispirazione dal panorama notturno del lago per la sua *Ave Maria*. Lord Byron immortalò Nemi nel suo *Childe Harold's Pilgrimage*. A lui è dedicata la terrazza-belvedere in piazza Roma. Molti pittori paesaggisti dal Settecento in poi dipinsero il lago, i boschi, i vicoli di Nemi. Oggi ai nuovi visitatori suggeriamo di visitare il Castello Ruspoli (il corpo originario del X sec lo rende il più antico castello della zona) e i siti archeologici, il Tempio di Diana Nemorensis, l'Emissario e la Villa di Cesare. E ancora, la chiesa di S. Giovanni Battista e casa dei Padri Verbiti (1961), particolarissima per le soluzioni architettoniche adottate (a forma di nave, è riportata in tutti i testi di tecnica delle costruzioni); il convento dei Padri Mercedari; il santuario del Santissimo Crocifisso (1637; crocifisso ligneo del 1669; immagine della Madonna di Versacarro, VIII sec), la chiesa parrocchiale di S. Maria del Pozzo (trittico di Antonio Aquili detto Antoniazio Romano, XV sec). Una visita completa passa anche dalla fontana con la statua di Diana e dalla testa di Caligola (opere in bronzo di Luciano Mastrolorenzi).

Centro Visite PARCO DEL CIRCEO

La struttura di accoglienza e orientamento alla visita del Parco del Circeo si trova a Sabaudia, in località Pantalone (via Carlo Alberto). Entrando, sulla destra, è stato allestito un percorso didattico con tabelle informative e le ricostruzioni di carbonaie e lestre (esempio di villaggio pre-bonifica).



Qui si trovano anche il Museo Naturalistico, il Servizio Informazioni, la Biblioteca, la Sala Audiovisivi e la Sala Convegni.

I vari ambienti del Parco sono visitabili seguendo strade pubbliche (area zone umide ed altre aree agrarie tra foresta e promontorio), sentieri pedonali (sul promontorio ed a Zannone), viali battuti ciclabili e pedonali (in foresta) attrezzati con segnaletica di riferimento e con tabelle informative alcuni (sentiero didattico dal centro visitatori, percorso della memoria per Cocuzza, sentiero natura "orto botanico" a Villa Fogliano), accessi attrezzati (duna).

Info: Centro Visitatori
tel. 0773.511352
www.parcocirceo.it

MUSEO DELLE NAVI a Nemi

Interessante museo per i numerosi pezzi archeologici che conserva. Delle navi sono esposti due fedeli modelli in scala 1:5 e molti elementi salvati dall'incendio che distrusse gli originale: i bronzi di rivestimento delle travi, con teste di leone, lupo, pantera, medusa e con mani apotropaiche (dovevano tenere lontani gli spiriti maligni), molte ermette bifronti, una transenna bronzea, terrecotte ornamentali, un'ancora di ferro, pompe, piattaforme girevoli, ruote dentate...



SAN FELICE CIRCEO

Raccolto nella cinta muraria, sorge su una piattaforma naturale (100 m). Una porta ad arco, chiamata "il ponte", immette nella piazza principale sulla quale si affaccia la Torre dei Templari (1240-1259). A destra della piazza un arco immette nel cortile del palazzo baronale, oggi sede del municipio, costruito dalla famiglia Caetani (XIV sec). Da vedere: il panorama dal piazzale del belvedere e, nel recinto dell'asilo, un tratto di mura in opera poligonale risalenti al VI secolo a.C.



LO SPECCHIO DI DIANA

L'Antica Locanda Ristorante "Lo Specchio di Diana" a Nemi dispone di sette eleganti suite. Nate dall'opera di ristrutturazione di vecchi appartamenti e locali, sono sparse lungo le vie e i vicoli dell'antico borgo. Tutte completamente indipendenti ed elegantemente arredate, offrono riservatezza, tranquillità e comfort.

Info e prenotazioni:
tel. 06.9368805

www.specchiodidiana.it



FRAGOLE E FIORI a Nemi

Due sono le varietà di fragole di Nemi: le fragoline e i fragoloni. Le fragoline sono di due specie: quelle cosiddette 'di stagione', che fruttificano solo a maggio/giugno, e sono tonde; e quelle rifiorenti, che fruttificano dalla tarda primavera all'autunno, e sono di forma allungata. Ogni anno, la prima domenica di giugno, si celebra la Sagra delle fragole

Lazio



www.luoghidelmundo.info

Regione Lazio
www.regione.lazio.it
Sviluppo Lazio
www.sviluppo.lazio.it